

Dalle riflessioni di don Giosuè

La Chiesa è nel mondo come Cristo è nel Padre: "icona visibile del Dio invisibile". Il cammino della Chiesa nel mondo è quello rendere visibile l'invisibile, testimoniare il Risorto, costruire ogni giorno l'unica civiltà degna dell'uomo: la civiltà dell'amore. Il cristiano non è l'uomo del passato, ma del futuro: perché Dio ci sorprende sempre. Il cristiano è l'uomo impastato di umanità e nell'umanità trasfigura la storia togliendole l'enorme masso di pietra che la tiene nell'ombra della morte e di tutto ciò che sa di morte, di sofferenza, di ingiustizia, di menzogna, di guerra, di miseria. Gesù ci porta sul monte, in alto, come popolo dei risorti, e ci invia a proclamare le meraviglie del suo amore, a testimoniare con parole e opere, inseriti quale membra vive del suo Corpo che è la Chiesa, popolo di Dio in cammino.

I pensieri di don Tonino BELLO (a cura di Lello)

Un grosso pericolo, quello della pietrificazione di Dio

«Attenti che noi stiamo correndo un grosso pericolo, quello della pietrificazione di Dio. Probabilmente lo abbiamo incapsulato nei nostri schemi per cui Dio non ci dice più niente, non siamo più noi ad essere a disposizione di Dio, ma Dio a nostra disposizione».

«Non giudicare la gente, non giudicare nessuno, mai! Allarga piuttosto l'anima tua alla comprensione dei problemi altrui. Mettiti nel corpo l'occhio del fratello per vedere il mondo dalla sua postazione, non dalla tua».

«Anziché dire "la messa è finita, andate in pace", dovremmo poter dire "la pace è finita, andate a messa". Perché se vai a messa finisce la tua pace».

"Messa sotto le stelle"

Domenica 9 luglio ore 21.00 don Giosuè celebrerà la "S. Messa sotto le stelle" nella location suggestiva della villa comunale. L'esperienza è **APERTA a TUTTI**.

APPUNTAMENTI

❖ **Domenica 2 luglio**

"Sacro Cuore di Gesù"

Ore 19.00 S. Messa, a seguire processione del Sacro Cuore di Gesù.

❖ **Domenica 9 luglio - ore 21:00**

"Messa sotto le stelle" – Villa Comunale – Pietramelara

Nuovo sito web www.parrocchiasantagostinopietramelara.it



vele spiegate



**Settimanale della Comunità Parrocchiale di Sant'Agostino
Pietramelara (CE)**

Settimana dal 2 al 8 luglio 2017, anno XI - numero 27

GRAZIE...Buon Cammino, padre!

Desideriamo ringraziare S.E. Mons. Arturo AIELLO da venerdì scorso vescovo di Avellino. Vorremmo ringraziarlo per la fatica affrontata non solo per il governo della Diocesi, partecipando sempre ai momenti significativi della comunità e delle persone, tristi o lieti, ogni qualvolta era invitato, ma anche per il grande sforzo ad adeguarsi alla nostra mentalità, al nostro ambiente, ai nostri temperamenti, e lo ha fatto dimostrando di volerci un bene grande, non solo come persone, ma soprattutto come comunità di fratelli uniti dal vincolo dell'amore del Signore risorto e vivo in mezzo ai suoi. I suoi interventi, i suoi richiami, altro non sono stati che un continuo stimolo per educare il popolo di questa chiesa a una lettura conforme alla fede. Venerdì è stato il momento dell'addio definitivo, ha lasciato in tutti noi un senso di amarezza e di dispiacere, mitigato soltanto dalla consapevolezza che questa nuova missione sia per lui la volontà del Signore. Ciò non toglie che ci sentiamo un po' orfani, perché come mi faceva osservare un sacerdote, al di là di qualche difficoltà dovuta alla personalità di ciascuno di noi, gli abbiamo voluto bene. Ed è questo ciò che conta. Certamente anche il volere bene comporta qualche sofferenza, anzi non c'è amore senza sofferenza, quindi chiediamo al Vescovo di perdonare le amarezze, i dispiaceri e le delusioni che possiamo avergli procurato, dimostrandoci così un supplemento di affetto. Il Vescovo Arturo ha lavorato per la Chiesa e per la nostra diocesi con passione, con competenza, con affetto; gli diciamo ancora Grazie! E soprattutto chiediamo al Signore di accompagnarlo con la sua benedizione. Noi lo seguiremo con il ricordo e la preghiera nel nuovo e impegnativo capitolo della sua vita che sta per aprirsi, gli assicuriamo che conserveremo il suo ricordo e che se e quando vorrà tornare a trovarci troverà sempre accoglienza e affetto. Un ringraziamento e somma gratitudine per un episcopato di grande intensità, che ha dato un impulso importante alla vita pastorale della nostra chiesa. Di una cosa siamo certi, Eccellenza. Lei ha amato la nostra diocesi con la passione dell'innamorato. Mi permetta questa espressione. Ora Le diciamo: il primo amore non si scorda mai! Non manchi di farci sentire la sua vicinanza, nonostante la gravosità del compito che l'aspetta. L'accompagneremo con la nostra preghiera e sapremo fare tesoro degli insegnamenti ricevuti. Grazie ancora don Arturo, a nome della Comunità di Sant'Agostino che ha avuto la gioia di condividere con lei la sollecitudine per questa nostra parrocchia, modesta, a volte lenta e fragile, ma sempre radicata nella fedeltà a Cristo.

Campo Scuola Parrocchiale

La nostra parrocchia anche quest'anno organizza il "Campo scuola estivo" per i nostri giovani ministranti. Un periodo di tre giorni, presso una struttura gestita da Salesiani a Canneto (FR), da vivere come momento di aggregazione, di crescita spirituale e di divertimento. Resta sempre un momento importante per tutti i partecipanti e per la nostra parrocchia. Esserci è motivo di amicizia e condivisione. L'esperienza dello stare "insieme" è necessaria per un cammino equilibrato della personalità, in modo del tutto particolare per coloro che sono alla prima tappa del processo educativo. La nostra parrocchia è in prima linea, senza nessuna presunzione di metodi educativi, ma insieme alle famiglie e a quanti sono aperti e sensibili alla "sfida" educativa si pone come scuola di educazione e di cultura. Ringraziamo i genitori e quanti sono impegnati in quest'altissimo e nobile cammino di relazione e fiducia al cui centro c'è Gesù Cristo l'unico Pedagogo: è Lui il maestro e Redentore dell'umanità, il Pastore le cui orme guidano il cielo. La partenza è fissata per giovedì 6 per rientrare sabato 8 luglio.

La logica della croce

Qualunque esperienza affettiva ed emotiva, qualunque sentimento che sperimentiamo verso una persona (amante, figlio, genitore, amico) è e resta realtà penultima. Gesù esige, pretende di essere il riferimento ultimo perché all'origine di ogni amore. Questo amore che qui viviamo è riflesso straordinario ed interessante, gioioso e corposo di quell'altro amore ben più consistente. Relativizzare le emozioni e i fallimenti, orientare la nostra famiglia ad un percorso di verità, senza assolutizzarla ma godendone con gioia le dinamiche positive ci permette di vivere la dimensione animica della nostra vita. Essere compagni di viaggio, dono per la scoperta della realtà più forte e profonda: a questo è finalizzata la relazione. Confondere i piani, aspettarsi dalla *philia* che colmi il cuore è foriero di gravissime conseguenze. Accogliere la (mentalità della) croce è essenziale per essere degni discepoli del Signore. Sbagliando clamorosamente, molti pensano che la croce indichi il dolore. Quindi Gesù chiederebbe ai suoi discepoli di sopportare la croce come segno di dignità. È fuorviante e falso! Gesù chiede di superare il dolore e di sciogliere i nodi! La vita è dono di sé, la vita è effusione dell'amore di Dio, la vita è regalo, ecco ciò che ha maggiormente colpito le comunità primitive. Questa è la logica della croce che Gesù stesso vive: fare della vita un dono. Quindi Gesù dice: per essere degno di me ama fino alla fine, fino al tutto di te. La croce diventa il modo che Gesù ha per manifestare fino a che punto è disposto ad amarmi. Prendere la croce significa allora assumere questa logica che, di conseguenza, ci fa scegliere di donare la nostra vita. *Qualunque altra interpretazione* è, a mio avviso, assolutamente fuorviante! Croce come dolore, come punizione, come prova... interpretazione che non ha nulla a che vedere col discorso di Gesù che, al contrario, parla di tutt'altro. Dio non manda le croci. Ci chiede di assumere nella vita una logica crocifissa, cioè donata. Se entriamo nella logica della croce, cioè del dono totale e senza misura, sappiamo restituirlo anche nel piccolo gesto quotidiano come può essere l'offerta di un bicchiere d'acqua. E' solo nella logica del dono di sé che imita il dono di Gesù che sperimentiamo la logica di Dio e, così facendo, sperimentiamo la grazia di essere accolti e di accogliere.

Corvi e colombe

L'arca di Noè aveva in sé il corvo e la colomba. Se l'arca prefigura la Chiesa, è inevitabile che - nel diluvio del male del mondo - la Chiesa contenga ambedue questi generi: i corvi che cercano il proprio interesse e le colombe che cercano la gloria di Cristo. Sant'Agostino

È spesso citato il monito che l'allora cardinale Ratzinger scrisse nella Via crucis al Colosseo del 2005 sul «marciume» che s'annida pure nella Chiesa. Nella stessa linea abbiamo voluto far risuonare la voce di un santo caro a Benedetto XVI, Agostino, anche lui vescovo e dottore della Chiesa. Dal suo commento al Vangelo di Giovanni abbiamo tratto la suggestiva (e tradizionale) metafora dell'arca di Noè. Essa, però, riceve una punta di sottigliezza e allusività nell'applicazione del grande Padre della Chiesa. Mentre fuori imperversa il diluvio che si stende come un manto di morte sulla «malvagità grande della terra» e su «ogni intimo intento del cuore umano dedito solo al male» (Genesi 6,5), anche nell'area serena della nave di Noè è presente l'eterno scontro tra bene e male. Il simbolismo animale del corvo e della colomba è ovviamente convenzionale, perché non sembra che i piccioni siano così pacifici e innocenti come li abbiamo classificati noi umani. Sta di fatto che il significato sotteso non può essere smentito: anche nella Chiesa si ramifica il peccato e ne siamo stati spesso testimoni e forse anche un po' attori, perché tutti noi portiamo il nostro granello «di lievito di malizia», per usare un'espressione paolina. Diceva Giovanni Paolo II, che aveva già proposto alla Chiesa un esame di coscienza e una domanda di perdono a Dio: «La Chiesa è certamente santa, come professiamo nel Credo; essa però è anche peccatrice, non come corpo di Cristo, bensì come comunità fatta di uomini peccatori».

GOCCE DI VITA

*Gioia e dolore
si danno appuntamento
anche in questo
lasciare una Chiesa che ho amato,
la Chiesa di Teano-Calvi,
e cominciare a tenere per mano,
a conoscere
la Chiesa di Avellino.
So che con la vostra preghiera
ce la farò.
Quando mi sentirò perso,
anche io troverò rifugio
nella tempesta;
"per mare non ci sono taverne"
ma nelle tempeste del cuore,
nelle tempeste della vita
c'è questa taverna
del Cuore di Cristo
dove c'è sempre posto per noi.
S.E. Mons. Arturo AIELLO*

*È importante riconoscere
i nostri bisogni,
le nostre aspirazioni più profonde,
i nostri sogni più veri.
Don Giosuè*

*Non sono i sani
che hanno bisogno del medico,
ma i malati.
Grazie Signore
perché la tua misericordia è infinita.
Insegnaci ad essere misericordiosi
con i nostri fratelli
come tu sei misericordioso con noi.
Don Giosuè*

